

# Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi

La memoria degli anziani, un vero patrimonio per i giovani  
Presentato l'interessante lavoro dello SPI CGIL di Agliana

Il Sindacato Pensionati di Pistoia è da tempo impegnato con i giovani per valorizzare la memoria storica, in particolare sul periodo dell'opposizione al nazifascismo

In occasione del 60° anniversario della Resistenza, la lega SPI di Agliana-Montale-Quarata ha raccolto l'invito della Regione Toscana di realizzare incontri tra giovani e anziani che hanno vissuto direttamente quelle esperienze storiche.

Si sono presi contatti con la Scuola Media 'B.Sestini' di Agliana, è stato interessato il Comune di Agliana, l'ANPI, la Cooperativa Sociale 'Gli Altri', Il Laboratorio Teatrale del CIAF. Vecchi partigiani, ma anche donne e cittadini si sono incontrati con i ragazzi ed hanno aperto i loro 'cassetti della memoria', spiegando, con parole semplici, situazioni drammatiche e le motivazioni che spinsero tanti a sacrificare



re la loro gioventù o, come Magni Magnino, la loro vita. Ed i giovani sono rimasti coinvolti da questa 'storia dal vivo' e l'hanno interpretata a loro modo, con un interessante libro di testimonianze e con uno spettacolo teatrale dal titolo 'Via Magnino Magni'. Ricostruire l'esperienza di queste persone, la loro lotta per la sopravvivenza, il loro coraggio, lo sprezzo della

dittatura, il loro impegno civile, la loro solidarietà è servita sicuramente a far riflettere i ragazzi su tematiche di valore profondo come la convivenza democratica, la tolleranza, il rispetto della diversità e l'intreccio tra storia individuale locale e storia collettiva. Il tutto è stato raccolto in un volume e rappresentato con uno spettacolo teatrale dal titolo assai significativo: "BEA-

TI I POPOLI CHE NON HANNO BISOGNO DI EROI".

Il lavoro realizzato vuole rappresentare un ponte tra generazioni diverse ed è - oggi - ancora più importante in un momento così difficile del nostro Paese, coinvolto in una guerra tragica e dove indifferenza, egoismi, corruzione spesso prevalgono

Lo hanno ricordato il Sindaco di Agliana Magnanensi, il rappresentante del Sindacato Pensionati CGIL regionale Egidio Masi e le altre autorità che hanno partecipato alla presentazione del libro e dello spettacolo teatrale.

Un impegno lodevole quello della Lega Pensionati di Agliana soprattutto in una società che tratta il passato come un vestito liso da buttare e dove nelle famiglie c'è sempre meno spazio per il dialogo e per la memoria.

## Vergogna!

# I deportati nei lager nazisti nel 1943 aspettano ancora il risarcimento

A sessanta anni dalla conclusione dell'ultimo conflitto mondiale si torna a parlare dei cittadini italiani militari vittime delle persecuzioni naziste.

Nel settembre 1943 i tedeschi deportarono nei territori del Terzo Reich circa 700 mila militari italiani che, con atto coraggioso, si rifiutarono di giurare per la Repubblica di Salò.

Dopo il trasferimento forzato il comando tedesco non li riconobbe come prigionieri di guerra ma li volle classificare come internati militari italiani (IMI), classificazione impropria, in questo contesto, perché, secondo il diritto internazionale, è infatti da considerare internato il militare di una potenza belligerante che entra nel territorio di una potenza non belligerante.

In questo modo si è voluto sottrarre questi internati al controllo della Croce Rossa e privarli delle garanzie previste dalla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra del 1929. Alla brutale deportazione fecero seguito violenze fisiche e morali. I prigionieri subirono la fame, le malattie, i lavori forzati dissimulati dalla ipocrita etichetta del "lavoro civile volontario-obbligato". Il regime hitleriano, aggirando completamente l'osservanza delle norme dei trattati internazionali, privò i militari dello status di prigio-



nieri di guerra e li rese, nei fatti, suoi "schiavi".

A distanza di più di cinquant'anni, la nuova Germania, con una legge dell'agosto 2000, ha istituito una Fondazione "Memoria, responsabilità e futuro", che predispone un programma di indennizzi a favore dei cittadini di quei paesi che, durante il regime nazista, sono stati deportati nei lager. Con tale legge la Repubblica Federale di Germania intende saldare il debito contratto dalla Germania nazista, nei confronti di tutti coloro che aveva espropriato dei propri diritti.

La legge in questione comprende i cittadini italiani civili ma esclude dal godimento dei benefici i prigionieri di

guerra in quanto la citata Convenzione di Ginevra riconosce alla potenza detentrica la facoltà di far lavorare i prigionieri. Quindi con un'operazione "funambolica" la Germania dà e nello stesso tempo toglie. Hitler, infatti, aveva privato i prigionieri di guerra della loro dignità di militari, classificandoli come IMI, ed ora, con un lodo di parte, li considera prigionieri di guerra, privandoli dell'indennizzo.

L'ingiustizia subita è palese e da tempo sono state intraprese iniziative diplomatiche per far pressione sulle Autorità della Germania al fine di risolvere questa situazione. E' in corso anche un contenzioso giudiziario, ma i primi pronunciamenti sono stati negativi per i

nostri concittadini. Quanto agli attuali responsabili del Ministero degli Affari Esteri, meglio non parlarne. Sordità completa, tanto che le diverse interrogazioni parlamentari sono a tutt'oggi senza alcuna risposta.

Il gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra facendosi interprete di questa legittima e giusta richiesta di risarcimento sta continuando a sollecitare il Governo italiano perché si interessi della vicenda. Abbiamo anche presentato una proposta di legge per la concessione di un indennizzo simbolico e per l'istituzione di un Fondo che finanzia iniziative e progetti volti alla conservazione della memoria, alla testimonianza ed alla ricerca storica, al fine di prevenire il ripetersi di simili ingiustizie per il futuro.



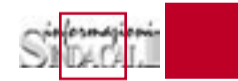
On. Renzo Innocenti,  
Vice Presidente  
Gruppo Ds-l'Ulivo  
alla Camera dei Deputati

# Il Servizio Civile rischia di scomparire a causa dei fondi dimezzati

Fondi praticamente dimezzati, limiti ingiustificati al numero dei posti disponibili e una cattiva attuazione da parte del governo rischiano di far scomparire il servizio civile dopo solo tre anni di sperimentazione. E questo nonostante i buoni risultati raggiunti e la partecipazione di un numero sempre più alto di giovani, interessati a questo tipo di esperienza. E' quanto denunciano sette senatori delle opposizioni che oggi si rivolgono con una lettera al ministro dei Rapporti con il Parlamento. Il testo è firmato da Nuccio Iovene (DS), Tana de Zulueta (Occhetto-Di Pietro), Francesco Martone (Verdi), Tino Bedin (Margherita), Luigi Malabarba (Prc), Giovanni Crema (Sdi) e Gianfranco Pagliarulo (Pdc). "Siamo preoccupati - vi si legge - per il futuro del servizio civile nazionale. Dopo tre anni di sperimentazione, che hanno visto una crescita costante e la grande partecipazione di tanti giovani, il servizio civile è a rischio a causa dell'insufficienza dei fondi e di alcune scelte di gestione sbagliate e discutibili. La Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile ed il Forum Permanente del Terzo Settore hanno lanciato una campagna nazionale per difendere il servizio civile perché preoccupati dalla prospettiva di una riduzione ulteriore dei finanziamenti". "Per il 2004 sono stati stanziati - ricordano i parlamentari - 120 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti 150 milioni di euro provenienti dai residui di gestione degli anni precedenti, permettendo così a circa 38 mila volontari di svolgere il servizio civile. "A fronte di una spesa di 270 milioni di euro nel 2004 per la gestione di 30.000 obiettori e 37.800 volontari, in larghissima maggioranza donne, le risorse ordinarie disponibili su base annua sono state di soli 119 milioni di euro e la differenza è stata coperta dai fondi residui degli anni precedenti. Per il prossimo anno si prevedono 60.000 richieste, ma se la prossima finanziaria confermerà cifre così esigue, non sarà possibile dare a tutti una risposta positiva". "Per la prima volta, poi, è stato previsto il contingentamento dei posti che ogni ente può proporre. Con il risultato che gli enti di servizio civile non sono in grado di presentare progetti e di programmare il numero di posti". "Se non si vuole far scomparire il servizio civile - concludono i parlamentari - sono necessarie altre risorse. Per questo abbiamo chiesto al governo di prevedere, già nel Dpef almeno 280 milioni di euro per il 2005. Si tratta di una cifra indispensabile per coprire le necessità del servizio civile e per intervenire per sanare i ritardi e le situazioni sospese che, aggravandosi, mettono a rischio una esperienza di grande valore civile e sociale del nostro Paese".

## Auguri Stefano

Il direttore del nostro giornale Stefano Baccelli è incappato nei giorni scorsi in un "incidente di percorso" che lo ha costretto a stare lontano dai suoi impegni dovendosi prendere un periodo di convalescenza. I compagni e le compagne della CGIL, nell'inviargli i più affettuosi saluti, gli augurano una pronta e completa guarigione.



Sede: Via Puccini, 104  
- 51100 Pistoia  
Tel. 0573.3781  
Aut. Trib. Pistoia n. 150  
del 19/11/1970  
Iscr. R.O.C. già richiesta  
**Direttore Responsabile**  
Stefano Baccelli  
**Coordinatore**  
Sergio Frosini  
**Comitato di Redazione**  
Simonetta Bartoletti  
Fabio Capponi  
Francesco Giacomelli  
Marcello Giacomelli  
Primiano Giagnorio  
Daniele Gioffredi

**Fotocomposizione:**  
Il Micco s.r.l.  
**Stampa:**  
Nuova Cesat (FI)  
Tiratura 38.500 copie